

I Carri Armati Italiani Nella Seconda Guerra Mondiale

“Hanno dimenticato come siamo arrivati qui?” È ormai solo un ricordo sfocato la partenza di milioni di italiani che hanno attraversato l’oceano sin dalla fine dell’Ottocento per inseguire il sogno americano in cerca di fortuna e per sfuggire alla fame e alla miseria. La diffidenza e l’ostilità hanno accompagnato a lungo gli emigranti italiani in ogni parte del mondo, dovendo affrontare stereotipi di cui spesso sono stati vittime innocenti. Le attuali questioni migratorie risultano così tutt’altro che nuove: le traversate sulle carrette del mare in condizioni drammatiche, i pregiudizi razzisti, i provvedimenti per limitare l’immigrazione. Tutto si ripete. In un periodo in cui stanno tornando al potere le destre populiste, dilagano i pregiudizi xenofobi e si costruiscono muri lungo i confini tra paesi per respingere gli immigrati stranieri, è fondamentale ricordare. Questo libro, che presenta un saggio di Stefano Luconi sull’immigrazione italiana negli Stati Uniti dall’inizio dell’esodo di massa ai giorni nostri, cerca di fornire gli elementi utili per comprendere l’immigrazione di ieri e affrontare quella di oggi.

illustra il contributo che il Corpo Italiano di Liberazione ha dato alla liberazione delle Marche, in generale, e di Ancona in particolare, nella Battaglia per Ancona, svoltasi dal 1 al 20 luglio 1944. Inquadrate nel II Corpo d’Armata Polacco, il Corpo Italiano di Liberazione svolse il ruolo di coprire il fianco sinistro dei Polacchi, che avanzano lungo la litoranea Adriatica; in questo ruolo liberarono Ascoli Piceno, Macerata, Tolentino. Il Comandante Polacco Anders, occupata Osimo il 6 luglio, predispose un piano di attacco per la conquista di Ancona che schierava la 3a Divisione Carpatica a destra, con compiti di fissaggio ed inganno, la 5a Divisione Krescowa al centro, con compiti di attacco, rottura e sfondamento del fronte tedesco, mediante manovra di aggiramento, il Corpo Italiano di Liberazione, a sinistra, con compiti di protezione, sicurezza e copertura del fianco sinistro. L’obiettivo era conquistare Ancona e annientare la guarnigione tedesca. Questo piano, messo in atto dall’alba del 17 luglio, ebbe un successo parziale: Ancona fu conquistata il 18 luglio, ma la guarnigione tedesca, nonostante forti perdite, non fu annientata. Di questo parziale insuccesso, vari comandanti polacchi accusarono il Corpo Italiano di Liberazione, accusandolo di aver raggiunto i suoi obiettivi con ritardo, scoprendo il fianco sinistro delle forze avanzanti polacche, che furono costrette a fermarsi, e quindi dare tempo a quelle tedesche di salvarsi. Accuse che si rivelarono infondate, ma che dimostrano, indirettamente, come il Corpo Italiano di Liberazione era parte integrante delle forze alleate che liberarono Ancona. Per dimostrare questo, il volume presenta pagine di storia militare con un linguaggio, a volte, per specialisti, affrontando anche delicati argomenti come l’atteggiamento ostile Britannico verso gli Italiani, il ruolo politico delle forze italiane, l’apporto delle forze della Resistenza ai combattimenti ed altri. Il linguaggio diviene, però, presto amabile e divulgativo in quanto le operazioni militari sono anche ricostruite attraverso le testimonianze orali e documentali coeve a complemento della descrizione tecnico-tattica. Testimonianze di militari e di civili, da quella di Sergio Pivetta, a quella di Francesca Bonci, che descrive con il suo Diario il passaggio del fronte ad Osimo, a quelle di sfollati di Agugliano, Castel’Emilio, Cassero, Camerata Picena e Castelferretti, abitati sull’asse di avanzata dell’attacco polacco. Emerge in tutti, tra macerie morali e materiali, il desiderio di sopravvivere e, la speranza di vivere un futuro diverso e migliore. Il

volume descrive, quindi, il passaggio del fronte nell'anconetano, nome con cui si ricorda quei terribili gironi, quei giorni delle oche verdi, oche che erano dipinte dai contadini con il verderame per mimetizzarle e evitare attacchi aerei alleati, e del lardo rosso, come i soldati tedeschi, sempre in cerca di cibo da rubare nelle loro razzie, chiamavano il prosciutto. Un volume di ricostruzione storico-militare e testimonianze.

Donna Giuseppina non vive la perdita del marito come una disgrazia. Quando viene a sapere che non è stata la guerra ma un donnone tedesco a portargli via quell'uomo noioso e piantagrane non si dispera né piange. D'altronde Donna Giuseppina è una fattucchiera e sa come curare magicamente gli affanni del cuore e i tormenti della vita. Qualche anno dopo sarà lei, tramite le proprietà misteriose della radice di mandragora, a tentare di salvare suo fratello Pasquale o' pellicano, caduto vittima del mal d'amore dopo aver dovuto porre fine alla sua relazione con donna Carmela, sposata con Totonno o' poeta. Tra i due uomini scorrerà non solo sangue ma anche un profondo risentimento misto a vendetta e sensi di colpa, che metterà in crisi le certezze di entrambi legate a una vita di mare, lungo le coste di Salerno, sempre uguale a se stessa. Ma il micromondo segnato dalla magia e dalle passioni violente sta per essere travolto da un evento più grande, la guerra, che spazza via le storie dei singoli, come una "grande scopata generale", trascinando "le anime nello zolfo infernale" perché è "la somma delle perversioni generali". Tutti i miracoli della mandragora è un romanzo che richiama le atmosfere e le suggestioni del realismo magico, tramite uno stile di scrittura elegante e denso, poetico e al tempo stesso crudo, come le storie che vengono narrate. Melania Milione è nata a Salerno nel 1984. Madre di uno splendido figlio di nome Renato, amante instancabile della poesia e della prosa, è al suo esordio come scrittrice di romanzi.

Mussolini volle la campagna di Grecia (ottobre 1940-aprile 1941) per fare dispetto a Hitler e ottenere una vittoria tutta italiana. Incappò invece in umilianti insuccessi ai quali pose tardivamente riparo proprio l'intervento dei tedeschi nei Balcani, che ritardò l'attacco alla Russia. Mario Cervi, ufficiale di fanteria nella Grecia occupata, dedica a questa pagina dolorosa e controversa della nostra storia militare un saggio scrupoloso, appassionato e appassionante. Il sogno di gloria del Duce, che voleva "spezzare le reni alla Grecia", si infranse dopo pochi giorni di combattimenti mettendo a nudo la debolezza dell'esercito fascista e la velleità delle strategie mussoliniane. Concepita come un blitz, la campagna fu una catastrofe che spezzò le reni al fascismo. Churchill commentò sarcasticamente: "L'ultimo esercito del mondo ha sconfitto il penultimo". La lucida analisi di queste pagine è un j'accuse contro la tronfia sicumera di Mussolini, ma anche contro le alte gerarchie – militari e del partito fascista – pronte a sacrificare i soldati per soddisfare le loro mire carrieristiche. In questo quadro desolante il soldato italiano, protagonista e vittima, vede riconosciuto tutto il suo eroismo.

Persino la terra fremeva d'indignazione quando Dolores Ibárruri prendeva la parola per denunciare i crimini del fascismo in Spagna e in Europa. E i volti degli uomini, delle donne e dei bambini si illuminavano di forza e di speranza non appena Dolores, "la Pasionaria", dava voce alla virtù degli operai e dei contadini che, in tutto il mondo, ingaggiavano una lotta senza quartiere con i loro sfruttatori. Ma non si può capire la forza e l'importanza di un personaggio come Ibárruri senza conoscere la vita di una delle

donne-simbolo della Resistenza europea: nata nel 1895 in una famiglia di minatori, fu sarta e domestica, sostenitrice della rivoluzione sovietica e fondatrice del partito comunista spagnolo. Formidabile organizzatrice di scioperi, si mise alla testa del movimento che ingaggiò una formidabile battaglia contro Francisco Franco e i suoi squadristi mentre, come madre, vide suo figlio versare il proprio sangue combattendo con l'Armata Rossa contro le truppe naziste. C'è tutto questo e molto altro ancora nelle Memorie di una rivoluzionaria scritte da Dolores Ibarurri: un'autobiografia umana e politica di rara intensità che resta un classico imprescindibile del movimento operaio.

Uganda, Africa dell'Est, terra di missione e di volontari che hanno dato i migliori anni e spesso la vita per difendere la popolazione dalla guerra e dalle violenze in quasi trenta anni di eventi bellici che hanno causato centinaia di migliaia di morti. A detta degli storici, la più feroce guerra d'Africa. Un libro doloroso ma allo stesso tempo commovente che raccoglie le esperienze attraverso interviste di decine di volontari e missionari che hanno affrontato con coraggio la guerra Ugandese difendendo scuole, ospedali, lebbrosari, orfanotrofi, università e persone, raccontata anche attraverso la voce dei bambini soldato dediti anche al cannibalismo, dei testimoni della devastante epidemia del virus ebola, e dei tanti testimoni Italiani e Ugandesi. Un'inchiesta sugli appetiti internazionali alla base delle guerre per lo sfruttamento delle risorse naturali. Un'epopea tutta Italiana per lo più snobbata dai media raccontata in maniera avvincente dalle voci da chi, la guerra, l'ha vissuta in prima persona.

The Italian army, unlike those of the British and French, did not use tanks in combat during World War I and, by November 1918, only one training unit equipped with French Schneider and Renault tanks had been formed. Consequently, during the 1920s the Italian army had just one single tank type in its armoured inventory – the Fiat 3000. Only in 1927 was the first tank unit formed as a branch of the infantry and not as an independent organization, while the cavalry rejected the idea of both tanks and armoured cars and decided to stand by the use of horses for its mounted units. Between 1933 and March 1939, a further 2,724 CV 33 / L 3 tanks were built, 1,216 of which were exported all over the world. By the time Italy entered the war in June 1940, the army had 1,284 light tanks, 855 of which were in combat units, including three armoured divisions. Variants of the CV 33 / L 3 tanks included flame-throwers, bridge-layers, recovery vehicles, and a radio command tank. Some L 3 tanks were still in use in 1945, by both the Germans and the German-allied Italian units of the Repubblica Sociale.

Prima edizione digitale ampliata dell'introvabile libro di Dino Campini Eroismo e miserie a El Alamein del 1952, nella prima parte è presentata la storia del IV Battaglione Carri M della Divisione Corazzata "Littorio" durante la battaglia di El Alamein come narrata dall'autore, che fu al comando dei Carri M 14/41 del Battaglione e dei suoi valorosi Ufficiali e equipaggi, mentre nella seconda parte sono riportate le vicende degli altri reparti corazzati della Divisione, sia organici a essa durante la battaglia di El Alamein (XII e LI Battaglioni Carri M, 555° Gruppo Semoventi 75/18) sia distaccati ad altre Grandi Unità (XI e XIV Battaglioni Carri M), come descritte nelle pubblicazioni dell'Associazione Nazionale Carristi d'Italia. 8 mappe, 17 ill. b/n.

Questo volume raccoglie una serie di contributi che indagano la rappresentazione della mascolinità nel cinema italiano, con l'ambizione di entrare in dialogo con un dibattito che si è fatto negli ultimi vent'anni sempre più ricco, sia in Italia che all'estero. Dalla commedia all'italiana allo zombie movie, da Pietro Germi a Bernardo Bertolucci, da Raf Vallone ad Alessandro Borghi, Oltre l'inetto. Rappresentazioni plurali della mascolinità nel cinema italiano esplora un'ampia varietà di temi e figure, attraverso differenti prospettive di ricerca che concepiscono

l'identità maschile come un costruito complesso, poliedrico e molteplice. Il volume contiene saggi di: Samuel Antichi, Sandro Bellassai, Enrico Biasin, Claudio Bisoni, Francesca Cantore, Mauro Giori, Gabriele Landrini, Fabien Landron, Mirko Lino, Giacomo Manzoli, Nicoletta Marini-Maio, Sara Martin, Dalila Missero, Meris Nicoletto, Catherine O'Rawe, Gabriele Rigola, Sergio Rigoletto, Angela Bianca Saponari, Alberto Scandola, Christian Uva, Federico Zecca.

“Qualunque cosa si faccia in questo dannato deserto è scritto nella sabbia: basta che il vento soffi e niente resterà nella memoria della gente.” Una storia avvincente ed emozionante che ci riporta agli albori della seconda guerra mondiale e al dilagare delle leggi razziali e del loro inasprimento, come conseguenza dell'alleanza tra Mussolini ed Hitler. In questo contesto storico si delinea una struggente storia d'amore tra Mario, ufficiale dell'esercito che combatte in prima linea in Libia, dotato di una certa nobiltà d'animo verso i suoi soldati che ascolta e difende, e Giulia, sua moglie, ebrea. Le sofferenze disumane vissute dai soldati nel deserto, la paura di morire, l'incertezza per un futuro di pace sono solo alcuni temi trattati con maestria dall'autore. Alessandro Barsotti ci coinvolge e ci travolge fino alla fine in unico respiro, fino a quando trionferanno su tutto, ancora una volta, i sentimenti e i legami affettivi che danno la forza per continuare a vivere e per tornare a casa e riabbracciare i propri cari. Alessandro Barsotti è nato a Pisa il 20 settembre 1954. Laureato in Medicina e Chirurgia, risiede a Lucca, coniugato e padre di un figlio di 24 anni. Autore di 3 libri: “Eclisse di una coscienza” (Ananke Ed., Torino); “Il destino degli Aztechi” (Il Filo Ed.), premiato con diploma di merito al premio internazionale Albero Andronico di Roma nel 2011; “Senza pietà!” (Ibiskos Risolo), premiato con il premio speciale della giuria nel premio internazionale Franz Kafka di Gorizia nel 2014.

Nell' Armata del deserto Arrigo Petacco rivisita la campagna dell'Africa settentrionale alla luce delle rivelazioni sul decodificatore Ultra , in grado di "leggere" i messaggi cifrati che i tedeschi si scambiavano con l'"impenetrabile" Enigma .

Dagli egizi ad Alessandro Magno, dai romani al medioevo, da Napoleone alla II Guerra Mondiale, fino ai giorni nostri «Frediani è un grande narratore di battaglie.» Corrado Augias Nessuno può negare che il corso della storia sia stato spesso determinato dall'esito di una o più battaglie. Il mondo può cambiare, a seconda di chi vince uno scontro militare, e di sicuro cambia la vita dei combattenti, la carriera degli ufficiali e dei comandanti. E, nel caso degli assedi, cambiano anche le sorti dei civili, sottoposti a privazioni inaudite e a un destino feroce. 1001 battaglie, distribuite tra tutte le epoche e le latitudini, possono dare un'idea abbastanza esauriente dei vari scenari che compongono la storia dell'uomo, dei protagonisti – generali, re, imperatori – che hanno impresso una svolta allo sviluppo del loro Paese o regno con clamorose vittorie, oppure ne hanno sancito il declino con i loro errori. Possono anche delineare la storia degli Stati e degli imperi più longevi, capaci di grandi sforzi bellici all'apogeo della loro potenza come di disastri devastanti durante la loro decadenza. Riviviamo così nel dettaglio le imprese più celebri come le meno note di grandi personaggi quali Giulio Cesare, Gengis Khan o Napoleone, e i conflitti più famosi come le Guerre puniche, la Guerra dei Cent'anni e quella dei Trent'anni, e le battaglie d'epoca napoleonica, i grandi massacri della prima e della seconda guerra mondiale, fino ai nostri giorni. Dalle battaglie dei faraoni a quelle greco-persiane, dalle battaglie dell'impero romano a quelle del medioevo, dalle battaglie dell'epoca napoleonica alla seconda guerra mondiale fino ad arrivare ai nostri giorni. Dicono dell'autore: «Frediani è un grande narratore di battaglie.» Corrado Augias «Frediani accompagna i lettori non esperti a conoscere una civiltà straordinaria senza perdersi in luoghi comuni e tenendo fede alla correttezza della ricostruzione storica.» Il Venerdì di Repubblica «Frediani è abile nel portare i lettori in prima linea, fra scintillii di spade e atroci spargimenti di sangue.» Corriere della Sera Andrea Frediani È nato a Roma nel 1963; consulente scientifico della rivista «Focus Wars», ha collaborato con numerose riviste specializzate. Con la Newton Compton ha pubblicato diversi saggi (tra cui Le grandi battaglie di Roma antica; I grandi generali di Roma antica; I grandi condottieri che hanno cambiato

la storia; Le grandi battaglie di Alessandro Magno; L'ultima battaglia dell'impero romano e Le grandi battaglie tra Greci e Romani) e romanzi storici: Jerusalem; Un eroe per l'impero romano; la trilogia Dictator (L'ombra di Cesare, Il nemico di Cesare e Il trionfo di Cesare, quest'ultimo vincitore del Premio Selezione Bancarella 2011); Marathon; La dinastia; Il tiranno di Roma; 300 guerrieri e 300. Nascita di un impero. Ha firmato la saga Gli invincibili, una quadrilogia dedicata ad Augusto, iniziata con la pubblicazione di Alla conquista del potere, e proseguita con La battaglia della vendetta e Guerra sui mari e terminata con Sfida per l'impero. Le sue opere sono state tradotte in sei lingue.

La narrazione della conquista d'Etiopia, spesso requisita dall'epica di regime, è stata di norma una prerogativa di ufficiali e generali. Quasi mai i soldati semplici hanno reso pubbliche le loro esperienze, né in forma scritta né in forma orale. Obiettivo di questo lavoro è osservare quei fatti dal punto di vista degli ultimi della gerarchia militare. Fonte principale è una serie di interviste raccolte negli anni '80 e '90. Dai ricordi incisi al magnetofono emergono i racconti dei combattimenti, delle violenze, dell'incontro con gli "altri", della vita in colonia. Vicende che non terminarono con la fine dell'impero e che oggi si ritrovano nelle storie dei figli avuti in quelle terre.

Italian military historian Pier Paolo Battistelli examines the elite and specialforces units of the Italian Army during World War II. This includes a vast array of troop types, including paratroopers, assault engineers, sea-landing and swimmer units, long-range reconnaissance and ski units, and even hand-picked Fascist 'Mussolini' units. It also delves into the specialist tank and armoured units that were created to emulate the German armoured units. While the Italian units discussed enjoyed mixed success, the volume draws attention to the incredibly hard fighting done by some in the deserts of North Africa and the frozen wastelands of Russia. Illustrated with rare archival photographs and specially commissioned artwork, this is a fascinating insight into a little-studied aspect of Axis forces.

Le memorie di Luigi Del Bono, sono interessanti, oltre che per le vicende storiche riportate, per l'elevato valore letterario, che le distingue dalla massa delle memorie di guerra, come riconobbe anche lo storico e giornalista Franco Bandini. Luigi Del Bono, infatti, oltre che medico in pace e in guerra, giornalista e sportivo, fu anche romanziere di un certo successo. Scrivendo le sue memorie in forma di romanzo, Del Bono fu costretto, per mantenere il fluire della narrazione, a condensare alcuni avvenimenti bellici dei quali fu protagonista e testimone, e a preferire la notazione delle sue emozioni e pensieri all'impersonale descrizione dei fatti d'arme. Numerose e interessanti le immagini appendice.

Una storia vera Era il 1944. Sono entrato ad Auschwitz di mia volontà È possibile immaginare che qualcuno si sia introdotto volontariamente ad Auschwitz? Eppure, nel 1944, un uomo è stato capace di farlo. Denis Avey è un prigioniero di guerra inglese, che durante il giorno è costretto ai lavori forzati insieme ai detenuti ebrei. Gli basta poco per capire quale sia l'orrore che attende quegli uomini, consunti e stravolti, quando la sera fanno rientro al loro campo... Quello che intuisce è atroce, ma Denis sente di voler vedere con i propri occhi: in un gesto che pare folle, decide di scambiare la sua

divisa da militare con gli stracci a righe di un ebreo di nome Hans, ed entrare nell'inferno di Auschwitz. Da quel momento ha inizio la sua lotta per salvare la propria vita e quella di tanti altri prigionieri ebrei. Una storia scioccante e commovente che, a più di sessant'anni dalla fine della seconda guerra mondiale, Denis Avey ha finalmente trovato la forza di raccontare. Per testimoniare, ancora una volta, l'orrore dell'Olocausto. Denis Avey È nato nell'Essex nel 1919, si è arruolato nel 1939 nell'esercito britannico e ha combattuto nel deserto durante la seconda guerra mondiale. Dopo essere stato catturato, venne trasferito prima in Italia e poi nel campo di prigionia vicino ad Auschwitz III. Alla fine del conflitto, riuscì tra mille peripezie a tornare nel Regno Unito. È stato insignito dall'ex Primo Ministro inglese, Gordon Brown, della medaglia d'onore come eroe dell'Olocausto. È morto il 16 luglio del 2015. Grazie a Rob Broomby, giornalista della BBC, la storia di Avey è finalmente diventata di pubblico dominio, prima con un documentario e poi con un libro tradotto in tutto il mondo.

La vita ha l'abitudine di farci trovare sulla strada degli ostacoli, ma per una buona ragione: nascono per sfidare chi è scoraggiato, o per dissuadere i pigri. In ogni caso, quando ti imbatti in una città che le guide turistiche hanno ignorato, ti trovi a dover scegliere tra il proseguire velocemente per la tua strada o fermarti a vedere che cosa possono essersi lasciate sfuggire. Quando un uomo e il suo cane voltano le spalle al Mar Mediterraneo e danno inizio a un viaggio verso l'entroterra del Profondo Sud, lo fanno per andare alla ricerca di una città che ancora prepari il suo proprio cibo piuttosto che procurarselo da altrove. Stanchi della natura usa e getta della vita moderna e del suo entusiasmo per il cibo precotto da microonde, questa ricerca di ricette autentiche rivela non solo una serie di segreti gastronomici, ma la ricchezza di storia, cultura, politica e abitudini alimentari di un paese carismatico colto nell'intento di uscire da un passato buio e di dirigersi verso la luce abbagliante del futuro.

Gli epici trentadue mesi di lotta, dal luglio 1936 all'aprile 1939, con tutte le implicazioni politiche che li contraddistinsero e la partecipazione degli italiani che combatterono sui due fronti.

Come mai in Italia le cose sono andate come sono andate? Come ha potuto diventare, questa penisola allungata di sbieco nel Mediterraneo tra mondi diversi, allo stesso tempo la patria dei geni e dei lazzaroni, la culla della bellezza e il pozzo del degrado? Spaziando da Nord a Sud, dalle pagine più alte della nostra letteratura alle storie terribili ed esemplari della cronaca, Corrado Augias illumina i segreti e gli angoli oscuri del Paese che riaffiorano puntuali a scandire il nostro presente: il risultato è il romanzo di una nazione, una personale e appassionante ricerca in cui l'autore mescola vicende realmente accadute, ricordi personali, incontri intellettuali, suggestioni letterarie e opere d'arte, e ci spiega perché "non basta guardarla com'è oggi l'Italia; per cercare di capire bisogna ricordare anche le molte vicende del suo passato, la dimensione immaginaria degli eventi, le sue chimere".

Molti sono i libri che analizzano le caratteristiche tecniche dei mezzi corazzati italiani nella seconda guerra mondiale, ma pochi quelli che presentano in dettaglio gli uomini e le battaglie dell'arma corazzata italiana come questo libro: Dino Campini, già comandante il IV Btg. Carri M del 133° Rgt. Corazzato, dà un quadro vivido e storicamente accurato dei combattimenti delle unità carriste italiane in Abissinia, Spagna, Francia, Balcani, Libia, Egitto e Tunisia, ricostruendo gli scontri minori e le grandi battaglie alternando abilmente le relazioni ed i diari di guerra ufficiali e le testimonianze e i ricordi dei protagonisti, dai comandanti ai semplici carristi.

Nella punta sud-orientale della Sicilia, tra il 9 e il 16 luglio 1943, sulle bianche e calcaree cime arrotondate o pianeggiate dei Monti Iblei, sui suoi versanti ripidi e sulle cave scavate dai poveri corsi d'acqua siciliani, sui suoi campi coltivati e suddivisi in terrazzi delimitati da muretti a secco, si sviluppò una dura battaglia tra le avanzanti truppe anglo-americane appena sbarcate sulle spiagge del golfo di Noto, di Capo Passero e di Gela, e le truppe italo-tedesche schierate a difesa. Per le unità dell'Asse i Monti Iblei rappresentavano il baluardo per contenere la marea nemica che, conquistate le spiagge, puntava sulla Piana di Catania, per poi dirigersi su Messina e bloccare la via di ritirata alle truppe italo-tedesche verso la penisola italiana.

Ambasciatore americano a Madrid durante la Guerra civile (1936-1939), Bowers, in questo libro, ci rivela il suo privilegiato punto di vista per l'osservazione dei fatti sin dalle prime fasi d'attrito fino ad arrivare allo scontro armato. Dal suo resoconto emerge chiaramente come l'aggressione franchista alla democrazia sia stata una "prova generale" della Seconda guerra mondiale. Redatto a partire dal suo diario personale, Missione in Spagna non narra soltanto eventi drammatici come l'infame distruzione di Guernica, ma offre anche il ritratto appassionato della Spagna del tempo, dei protagonisti politici e dei personaggi famosi che l'autore ha avuto modo di conoscere, tra cui Hemingway e il celebre torero Juan Belmonte.

I carri armati italiani. Leggeri, medi e pesanti (1919-1945) I reparti corazzati italiani nei Balcani 1941-1945 Soldiershop Publishing

Partirono in oltre 200.000. Meno della metà tornarono a casa. Dal sangue del fronte all'incubo dei campi di lavoro, dal sacrificio dei caduti alla rabbia dei superstiti, l'epica e la disperazione della campagna di Russia raccontate attraverso le voci dei testimoni.

E' comodo definirsi scrittori da parte di chi non ha arte né parte. I letterati, che non siano poeti, cioè scrittori stringati, si dividono in narratori e saggisti. E' facile scrivere "C'era una volta..." e parlare di cazzate con nomi di fantasia. In questo modo il successo è assicurato e non hai rompiballe che si sentono diffamati e che ti querelano e che, spesso, sono gli stessi che ti condannano. Meno facile è essere saggisti e scrivere "C'è adesso..." e parlare di cose reali con nomi e cognomi. Impossibile poi è essere saggisti e scrivere delle malefatte dei magistrati

e del Potere in generale, che per logica ti perseguitano per farti cessare di scrivere. Devastante è farlo senza essere di sinistra. Quando si parla di veri scrittori ci si ricordi di Dante Alighieri e della fine che fece il primo saggista mondiale. Le vittime, vere o presunte, di soprusi, parlano solo di loro, inascoltati, pretendendo aiuto. Io da vittima non racconto di me e delle mie traversie. Ascoltato e seguito, parlo degli altri, vittime o carnefici, che l'aiuto cercato non lo concederanno mai. "Chi non conosce la verità è uno sciocco, ma chi, conoscendola, la chiama bugia, è un delinquente". Aforisma di Bertolt Brecht. Bene. Tante verità soggettive e tante omertà son tasselli che la mente corrompono. Io le cerco, le filtro e nei miei libri compongo il puzzle, svelando l'immagine che dimostra la verità oggettiva censurata da interessi economici ed ideologie vetuste e criminali. Rappresentare con verità storica, anche scomoda ai potenti di turno, la realtà contemporanea, rapportandola al passato e proiettandola al futuro. Per non reiterare vecchi errori. Perché la massa dimentica o non conosce. Denuncio i difetti e caldeggio i pregi italici. Perché non abbiamo orgoglio e dignità per migliorarci e perché non sappiamo apprezzare, tutelare e promuovere quello che abbiamo ereditato dai nostri avi. Insomma, siamo bravi a farci del male e qualcuno deve pur essere diverso!

Questa è la puntuale ricostruzione della breve ma brutale guerra che si svolse nel giugno del 1940 e vide schierati due popoli "cugini": italiani e francesi. I primi, del tutto impreparati alla guerra, furono sacrificati per una decisione di Mussolini, assalto dopo assalto, a "petto scoperto", contro le ben più solide difese dell'esercito francese. Ma quali furono le cause di quest'operazione drammatica, definita da Roosevelt una vera "pugnalata nella schiena del vicino"?

Il Regno d'Italia vantava già dal 1912 il possesso delle Isole del Dodecaneso e dal 1926 il protettorato sull'Albania e, con questi presupposti, dopo l'occupazione del Regno di Albania del 1939 e lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale l'anno successivo, Mussolini concentrò i suoi sforzi contro la Grecia, iniziando nell'ottobre 1940 una disastrosa campagna militare, che costrinse il Reich tedesco ad un massiccio intervento a sostegno delle Forze Armate Italiane nei Balcani. La debolezza militare italiana trasformò così quella che poteva considerarsi per l'Italia una guerra "parallela" per assicurarsi il controllo di Albania, Grecia e Jugoslavia, in una guerra subordinata alla Germania. In questo volume si prende in analisi la storia delle unità corazzate impegnate nei Balcani dal Regio Esercito e, dopo l'8 settembre 1943, dai reparti della Repubblica Sociale, dalle unità tedesche, croate, slovene e dei partigiani, che dopo l'Armistizio poterono fare confluire nelle loro fila larga parte dei mezzi corazzati italiani abbandonati.

che abbiamo in tasca? Partendo da queste domande, l'autore conduce un'indagine appassionante con rigore metodologico, approccio multidisciplinare (economico, giuridico, storico, filosofico, sociologico, antropologico, psicologico, filologico) ed ironia fulminante. Per risolvere il cosiddetto "enigma della moneta" l'autore affronta, con coraggio, "l'enigma dell'uomo". Si raggiungono risultati quantomeno poco ortodossi, che inducono il lettore a pensare aprendo la mente. L'esposizione agile e didascalica consente un'agevole lettura, riservando alle note l'approfondimento analitico dei vari profili di indagine trattati. Individuate le cause prime degli aspetti problematici, si suggeriscono alcune soluzioni pratiche e pragmatiche. Una ricerca fuori dal comune, profonda e coinvolgente, destinata a lasciare il segno.

Questo libro parla di battaglie, dall'antichità ai giorni nostri. Le descrive nella loro natura all'interno di una cornice storica, prendendo in esame strategie e tattiche, armi e mezzi, indicando non solo il numero di caduti, feriti e dispersi, ma cercando di mostrare al lettore il momento cruciale dello scontro e il "volto" dei principali protagonisti. Le battaglie prese in esame sono le più sanguinose e violente della storia militare, che non sempre hanno cambiato le sorti dell'umanità, ma sicuramente hanno rappresentato un sacrificio umano indelebile. Viaggiando di secolo in secolo, possiamo dimostrare che ogni epoca storica ha visto la rinascita dell'arte militare, sia sotto la forma della strategia e della tattica, sia con l'invenzione di nuove armi e mezzi militari. In questo correre veloce, dall'antichità ai giorni nostri, non

Read Free I Carri Armati Italiani Nella Seconda Guerra Mondiale

dobbiamo tralasciare di accennare al pathos, inteso in senso epico. In epica, quando si parla di pathos, s'intendono quelle sequenze della vicenda più cariche di emozioni, di sofferenza. In ogni singola battaglia, in ogni singolo conflitto lo troverete descritto; leggerete di tattiche, di strategie, di armi, di mezzi militari, di personaggi, di vicende, di numeri e di perdite, ma è la sofferenza e l'emozione, che dovrete cercare tra le righe. Nell'interpretazione dei dati e degli avvenimenti si rivelerà il pathos suscitato nel lettore.

[Copyright: 2482fef7484f46f8ece1a6741509a5f8](#)